

Mt 9, 35-38 – 10, 1.6-8
Avvento – Sabato della Prima Settimana
6 dicembre 2025

Gesù andava attorno per tutte le città e i villaggi, insegnando nelle loro sinagoghe, predicando il vangelo del regno e curando ogni malattia e infermità. Vedendo le folle ne sentì compassione, perché erano stanche e sfinite, come pecore senza pastore. Allora disse ai suoi discepoli: «La messe è molta, ma gli operai sono pochi! Pregate dunque il padrone della messe che mandi operai nella sua messe!». Chiamati a sé i dodici discepoli, diede loro il potere di scacciare gli spiriti immondi e di guarire ogni sorta di malattie e d'infermità.

Rivolgetevi piuttosto alle pecore perdute della casa d'Israele. Strada facendo, predicate, dicendo che il regno dei cieli è vicino. Guarite gli infermi, risuscitate i morti, purificate i lebbrosi, scacciate i demòni. Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date.

(Matteo 9,35-38 – 10,1.6-8)

Chi prega si offre

Gesù non è un Messia sedentario: è un Dio che cammina, che si sporca le mani, che entra nel dolore dell'umanità.

Quando vede le folle, “ne sente compassione”, perché sono come pecore senza pastore. Egli non guarda dall’alto, **guarda da dentro**.

“*La messe è abbondante, ma gli operai sono pochi*”

Non dice che il campo è sterile, ma che è pronto.

Il problema non è ciò che manca nel mondo; il problema è ciò che manca in noi: **disponibilità, passione, presenza**.

Forse passiamo la vita a lamentarci della società, della Chiesa, delle persone, mentre Gesù ci dice:

“Il raccolto c’è, manchi tu”. Ed ecco che chiama i Dodici e dona loro autorità.

Il Vangelo **non funziona come una delega** verso pochi “professionisti del sacro”: è responsabilità condivisa per tutti i battezzati: “Guarite, risuscitate, purificate, scacciate... gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date”.

Non ci chiede di fare cose spettacolari, ma di portare vita dove la vita è soffocata.

È interessante che li mandi prima alle “pecore perdute della casa d’Israele”.

Come a dire: comincia da vicino.

Non sognare missioni lontane se non sai amare chi ti è accanto.

Inoltre la compassione a cui fa appello Cristo non è un sentimento che commuove e basta: è una forza che mette in moto.

Egli non dice: “Guardate come soffrono”, ma “Pregate il padrone della messe”.

La preghiera non è evasione, è la prima forma di coinvolgimento.

Chi prega si offre: nella misura in cui invochiamo operai, scopriamo che potremmo essere proprio noi.

La vera evangelizzazione è il prolungamento della compassione di Gesù

“Gesù andava attorno per tutte le città e i villaggi, insegnando nelle loro sinagoghe, predicando il vangelo del regno e curando ogni malattia e infermità”.

Il camminare di Gesù non è un girovagare senza senso.

Il suo è il cammino **verso la casa del Padre**.

E proprio in questo viaggio verso casa, Lui, che è il figlio unico, va alla ricerca di uomini e donne da rendere fratelli con Lui.

L'Amore che c'è tra il Padre e il Figlio non è chiuso in sé, ma vuole essere condiviso, distribuito anche agli altri.

In questo senso Gesù non trascura nessuno, ma ovunque c'è un uomo, lì c'è anche la sua sollecitudine nel cercarlo.

“Vedendo le folle ne sentì compassione, perché erano stanche e sfinite, come pecore senza pastore. Allora disse ai suoi discepoli: «La messe è molta, ma gli operai sono pochi! Pregate dunque il padrone della messe che mandi operai nella sua messe!»”.

La vera evangelizzazione è **il prolungamento della compassione di Gesù**.

C'è molto da fare, e molti aspettano che qualcuno li tiri fuori dal loro inferno, ma Gesù non sottolinea questa sproporzione tra il molto lavoro e i pochi operai dicendo a chi lo ascolta “datevi da fare!”, chiede invece loro di pregare il Padre perché sia Lui a mandare nuovi operai, perché evangelizzare, prolungare la compassione di Gesù nella storia, è solo un dono che può fare Dio **rendendoci come Gesù nel mondo**. L'evangelizzazione non nasce da una strategia, ma da un dono chiesto a Dio. Ma cosa fa uno che evangelizza?

“Strada facendo, predicate che il regno dei cieli è vicino. Guarite gli infermi, risuscitate i morti, sanate i lebbrosi, cacciate i demòni. Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date”.

Il regno ha a che fare con il presente e non con un futuro lontano.

Chi incontra Dio non incontra la promessa che le cose un giorno cambieranno, ma che questo cambiamento **è già in atto ora e bisogna avere occhi per accorgersene**.

E gli effetti di questa evangelizzazione sono effetti di guarigione da tutto ciò che restringe e impedisce la vita.

Segno distintivo?

La gratuità.

**Amare in maniera tale
che attraverso il nostro amore
passi l'Amore di Dio**

La Chiesa per sua natura è missionaria.

E da dove nasce la Missione della Chiesa?

Da questo versetto del Vangelo di oggi:

“Vedendo le folle ne sentì compassione, perché erano stanche e sfinite, come pecore senza pastore”.

È a partire da questa compassione che Gesù chiede di pregare affinché molti scelgano di mettersi a servizio di questa compassione.

Se la Chiesa smettesse di essere missionaria tradirebbe la compassione di Cristo che vuole continuare ad agire fino alla fine della storia.

Ma in cosa consiste quest'opera di evangelizzazione?

“Strada facendo, predicate, dicendo che il regno dei cieli è vicino”.

Il primo grande miracolo che può fare ogni credente è vivere la prossimità. Farsi vicino, soprattutto a chi fa più fatica, a chi si sente solo, a chi è messo ai margini o è apparentemente lontano.

È questo il modo che abbiamo per annunciare il Regno.

Se tu ti fai vicino, allora opererà in te una forza che avrà il potere di guarire, risuscitare, purificare, liberare.

In pratica quando vuoi bene a qualcuno, e gliene vuoi veramente e gratuitamente, questo allora diventa principio di guarigione in lui o in lei; queste persone riprendono a vivere, non sono più come morti, ripiegati su se stessi.

La sensazione che avevano di sentirsi sbagliati e per questo non amabili (il Vangelo usa la suggestiva e tremenda immagine della lebbra) scompare, e ciò che di male li imprigionava, man mano scompare.

Ecco cosa intendiamo quando parliamo di evangelizzazione: amare in maniera tale che attraverso il nostro amore passi l'Amore di Dio. Ed è proprio il Suo Amore (non il nostro che è solo uno strumento) a operare meraviglie.

Chi è un missionario? Ce lo dice il Vangelo di oggi

Un missionario è il prolungamento della compassione di Cristo nella storia, in ogni dove della terra.

Egli è Vangelo in cammino, come Gesù, come Francesco Saverio e come altre migliaia di uomini e donne che in questi secoli hanno percorso il mondo per rendere il Signore presente.

La memoria liturgia del grande missionario Francesco Saverio ci aiuta a comprendere meglio la pagina del Vangelo di oggi.

Chi è un missionario?

Uno che incarna questo versetto del racconto di oggi:

Vedendo le folle ne sentì compassione, perché erano stanche e sfinite, come pecore senza pastore.

Un missionario è il prolungamento della compassione di Cristo nella storia, in ogni dove della terra.

Un cuore missionario è un cuore traboccante di compassione.

Egli non è un agente di commercio, né un cacciatore di nuove leve per la Chiesa.

È invece misteriosamente Gesù che continua a prendere a cuore ogni uomo e ogni donna di questo mondo, specie coloro che ancora non hanno conosciuto l'amore di Dio.

In questo senso **l'opera di un missionario passa anche attraverso il suo corpo.**

Il suo esserci, il suo andare fino ai confini della terra è molto più che inviare un semplice messaggio, o propagare informazioni su Dio.

Un missionario, anche se non può aprire bocca, è egli stesso il messaggio.

Egli è Vangelo in cammino, come Gesù, come Francesco Saverio e come altre migliaia di uomini e donne che in questi secoli hanno percorso la terra per rendere Gesù presente.

Ma nonostante due millenni rimane ancora urgente la preghiera di Gesù:

La messe è molta, ma gli operai sono pochi! Pregate dunque il padrone della messe che mandi operai nella sua messe!

Preghiamo oggi affinché ognuno riscopra la vocazione missionaria che ha ricevuto il giorno del proprio **battesimo**.

pubblicato il 03/12/21

SeguirLo è farsi strumento del Suo amore che guarisce e libera

*Il regno di Dio si estende per prossimità:
ognuno di noi, toccato e cambiato dalla presenza di Cristo,
diventa mezzo del Suo amore, il solo capace di guarire.*

Strada facendo, predicate, dicendo che il regno dei cieli è vicino.

Il primo grande miracolo che può fare ogni credente è **vivere la prossimità**.

Farsi vicino, soprattutto **a chi fa più fatica, a chi si sente solo, a chi è messo ai margini** o è apparentemente lontano.

È questo il modo che abbiamo per annunciare il Regno.

Se tu ti fai vicino, allora opererà in te **una forza che avrà il potere di guarire, risuscitare, purificare, liberare**.

In pratica quando vuoi bene a qualcuno, e gliene vuoi veramente e gratuitamente, questo allora diventa principio di guarigione in lui o in lei; queste persone riprendono a vivere, non sono più come morti, ripiegati su se stessi.

La sensazione che avevano di sentirsi sbagliati e per questo non amabili (il Vangelo usa la suggestiva e tremenda immagine della lebbra) scompare, e ciò che di male li imprigionava, man mano scompare.

Ecco cosa intendiamo quando parliamo di evangelizzazione: **amare in maniera tale che attraverso il nostro amore passi l'Amore di Dio**.

Ed è proprio il Suo Amore (non il nostro che è solo uno strumento) a operare meraviglie.